

MERIDIONALIA

2

Direttore

Pasquale SABBATINO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

MERIDIONALIA

La collana MERIDIONALIA. LETTERATURA, ARTE, TEATRO si rivolge all'ampio pubblico internazionale degli studiosi di letteratura italiana, declinata in particolare nei suoi rapporti con l'Arte e con le discipline dello spettacolo (Teatro, Cinema). L'intento della collana è stimolare il dibattito letterario sul versante storico-critico attraverso lavori di alto livello scientifico di consolidati esperti accademici e soprattutto di giovani ricercatori in formazione che affrontino, in volumi monografici o in solide edizioni critiche, peculiari aspetti della letteratura italiana e della storia dello spettacolo con approcci metodologici innovativi e nell'ottica del dialogo tra le culture e tra i diversi ambiti disciplinari. I volumi (monografie, miscellanee, edizioni critiche) — anche in lingua straniera, per facilitarne la diffusione internazionale — sono sottoposti ad un sistema di valutazione basato sulla revisione paritaria ed anonima (peer review - double blind). Ogni lavoro sottoposto dall'editore all'attenzione dei Direttori di collana e del Comitato Scientifico, viene consegnato in forma anonima ad almeno a due valutatori specialisti della materia e del metodo, il cui parere scritto — con eventuali suggerimenti ed indicazioni correttive — assieme al giudizio favorevole o sfavorevole, è trasmesso al Comitato Scientifico e ai Direttori di collana mediante un'apposita scheda di rilevazione. I criteri che guidano la valutazione sono: originalità e significatività del tema proposto; rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; coerenza teorica e pertinenza dei riferimenti bibliografici; innovatività e pertinenza dell'approccio metodologico; rigore filologico; completezza dell'indagine; proprietà di linguaggio e fluidità dello stile; rispetto delle norme redazionali della collana.

Cristiana Anna Addresso
Emilio Mastriani
Rosario Mastriani

Che somma sventura è nascere a Napoli!

Bio–bibliografia di Francesco Mastriani



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5361-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

Indice

9 *Premessa*

PARTE I

«Che somma sventura è nascere a Napoli!»

- 15 EMILIO MASTRIANI – ROSARIO MASTRIANI
«Iddio custodisca la prosapia Mastriani». Considerazioni 'eccentriche' su Francesco Mastriani tra famiglia, cultura e società
Un romanziere tra le generazioni, 15 – Il DNA di Francesco Mastriani, 18 – L'uomo e lo scrittore, 24 – Le 'colpe' di Mastriani, 30 – Il debole Atlante del popolo napoletano, 33
- 39 CRISTIANA ANNA ADDESSO
«A Napoli l'ingegno muore di fame». Il declino delle speranze di Mastriani dal crollo borbonico all'Unità d'Italia
I trascorsi borbonici, 39 – Dopo l'Unità: «la luce» garibaldina e le speranze nel nuovo governo unitario, 43 – Mastriani e la «consorteria liberale», 50
- 61 EMILIO MASTRIANI – ROSARIO MASTRIANI
Le prefazioni di Francesco Mastriani quali luoghi di riflessione meta-letteraria ed autobiografica
Introduzione, 61 – Antologia delle prefazioni, 83

- 105 *Documenti inediti* (a cura di Cristiana Anna Addesso)
Istrumento di Cessione di proprietà letteraria, 105 – Lettere autografe, 112 –
Preghiera, 123

PARTE II

Tra biografia e autobiografia : Francesco e Filippo Mastriani

- 127 FILIPPO MASTRIANI
Cenni sulla vita e sugli scritti di Francesco Mastriani (Napoli, Gargiulo, 1891) (a cura di Cristiana Anna Addesso)
Tra biografia e romanzo. La nascita del ‘personaggio Mastriani’, 271 – Nota biografica su Filippo Mastriani, 277

PARTE III

Bibliografia degli scritti

- 283 EMILIO MASTRIANI – ROSARIO MASTRIANI – CRISTIANA ANNA ADDESSO
Bibliografia dei romanzi
- 317 EMILIO MASTRIANI – ROSARIO MASTRIANI
Altri testi narrativi: alcune precisazioni
Altri scritti, 318 – Testi di «F. Mastriani», 321
- 327 CRISTIANA ANNA ADDESSO
Bibliografia degli scritti giornalistici
- 383 CRISTIANA ANNA ADDESSO
Bibliografia delle opere teatrali e delle riduzioni da romanzi
Drammi e commedie, 383 – Riduzioni, 385 – Riduzioni teatrali tratte da romanzi di Francesco Mastriani, 386
- 393 *Bibliografia critica*

Premessa

«Se avessi le membra forti e vegete come ho la testa, in questo momento abbozzerei altri dieci romanzi!». Francesco Mastriani pronunciò con rammarico e disperazione queste parole pochi giorni prima di morire, dopo aver fatto lavorare instancabilmente per circa sessant'anni la «locomotiva della sua immaginazione [...] senza una giornata di tregua, un'ora di riposo, un minuto di respiro».

La produzione narrativa di Mastriani, che assomma in sé il profilo del giornalista letterario, del romanziere d'appendice, del critico e dell'autore di teatro, costituisce un vero e proprio 'caso' nella Napoli ottocentesca non solo per longevità e continuità, ma per eterogeneità e soprattutto 'quantità'. Filippo Mastriani, suo figlio e biografo, sembra talvolta fare ricorso all'iperbole nel ricordare con affetto l'instancabile ed inesauribile vena creativa del padre, che secondo le sue stime raggiunse, tra novelle, racconti, opere teatrali, poesie e ovviamente romanzi, la mirabolante cifra di circa novecento lavori. La quota vertiginosa si discosta abbastanza dalla realtà, ma dà a suo modo un avvertimento su quale tipo di lavoro attenda chi desideri confrontarsi con la produzione letteraria di Francesco Mastriani, nel tentativo di stilare quanto meno un lineare resoconto.

Questo studio è anzitutto frutto di un incontro, tra chi di Mastriani si è occupato, cercando di rivalutarne inizialmente un aspetto poco indagato quale la passione per il teatro, ed i diretti eredi del romanziere, caparbi nel desiderio – tramandato da una generazione all'altra – di recuperarne, leggerne e studiarne tutte le opere per approdare ad una bibliografia definitiva (o quasi).

Di Mastriani si è parlato sempre, nonostante l'assordante silenzio desanctisiano nei suoi confronti e, sia durante la sua vita che dopo la sua morte, a partire dagli appelli di White Mario, Serao e Croce, in fondo non ci si è mai dimenticati sul versante storico-critico del 'martire della penna'. Mastriani, se pure a fatica, è riuscito a conquistare un suo posto nella storia della letteratura meridionale, per quanto abbia dovuto attendere a lungo per 'scontare' da un lato il suo aver avuto un 'prima' (il passato borbonico) e un 'dopo' (lo pseudo-socialismo post-unitario), dall'altro l'aver legato il suo nome ad un genere – la letteratura d'appendice – a lungo confinata al rango di *trivial-literatur*. Scorrendo rapidamente la *Bibliografia critica* esibita alla fine di questo volume, si noterà che voci illustri della letteratura 'alta', del giornalismo, della critica letteraria e della filologia hanno frequentemente posto attenzione a Mastriani, sempre nel tentativo di riaccendere su di lui i riflettori e sempre considerandolo una miniera inesauribile di temi, personaggi, filoni narrativi, questioni storico-critiche e linguistiche. Persino editori, testate giornalistiche e autori di teatro periodicamente tornano talvolta ad investire e scommettere su Mastriani, consapevoli della capacità attrattiva delle sue narrazioni e della sua personalità culturale.

Lo scopo di questo volume non è ripercorrere sentieri già battuti dalla critica né aprirne arditamente altri; semplicemente si vuole qui offrire uno 'strumento' che possa essere utile a chi di Mastriani voglia complessivamente occuparsi per ricostruirne il profilo a tutto tondo nell'ambito della critica letteraria, della filologia e della storia della lingua, del teatro e del cinema.

Il lavoro, avviatosi quale semplice 'sfida' nel compilare un elenco definitivo degli oltre cento romanzi di Mastriani dopo aver confrontato precedenti studi bibliografici e rinvenuto in ognuno di essi imprecisioni, errori e lacune, si è progressivamente allargato a macchia d'olio. La produzione narrativa necessitava, infatti, di uno studio bibliografico che iniziasse a rendere conto non soltanto dei semplici 'titoli', ma anche di eventuali manoscritti, traduzioni e soprattutto delle molteplici edizioni e ristampe rinvenibili per ciascuno di essi (tra biblioteche pubbliche, collezioni private e cataloghi storici), e far sì che la filologia possa trovare una strada già segnata ed esercitarsi su ognuno di essi. In questo settore ci si è sforzati di fare definitivamente chiarezza

anche su un discreto numero di romanzi i cui frontespizi riportano quale autore «F. Mastriani», con calcolata strategia editoriale, e che nella maggior parte dei casi è stato possibile attribuire con certezza a Filippo Mastriani, il cui profilo pure attende un'adeguata rivalutazione.

Ai romanzi, per la maggior parte pubblicati in prima istanza nelle appendici dei giornali ottocenteschi, è parso opportuno accostare il 'sottobosco' della scrittura giornalistica di Mastriani, costituita da novelle, racconti, articoli di costume, recensioni letterarie e teatrali, ovvero una produzione parallela a quella romanzesca e disseminata sui periodici letterari dagli anni Trenta agli anni Sessanta dell'Ottocento. Un'indagine, quest'ultima, insidiosa e resa perfettibile sia dalla lacunosità e dispersione di tanta parte del giornalismo letterario ottocentesco, sia dalla contemporanea collaborazione di Mastriani a vari periodici e dalla sua abitudine al vero e proprio 'riciclaggio' dei pezzi, che facilmente ricompaiono a distanza di qualche mese, come di qualche anno, da un periodico all'altro e talvolta con titolo mutato. Anche in questo caso lo scopo è quello di avviare un discorso sulla scrittura breve di Mastriani, sui suoi esordi e sulla sua carriera giornalistica, che meriteranno nel tempo ancor più approfondite e capillari verifiche, sollecitando così anche alla riscoperta dei periodici letterari ottocenteschi che il tempo sta pericolosamente usurando e per i quali mancano lavori di indicizzazione e serie campagne di digitalizzazione.

Una sistemazione meritava anche il filone più propriamente teatrale, stante l'ormai attestato percorso di Mastriani anche quale drammaturgo e recensore. In tale direzione, oltre ad indicare commedie, drammi e riduzioni di sua mano, opportune ricerche in archivi e biblioteche hanno consentito di compilare anche un elenco delle opere teatrali tratte dai suoi più famosi romanzi, quasi tutti consegnati alla sola tradizione manoscritta.

Lo studio propriamente 'bibliografico' di questo volume è preceduto da due sezioni in cui ci si è sforzati di accostare alle 'opere' anche i 'giorni' di Mastriani, ovvero il suo profilo come uomo, figlio e padre di famiglia, prima che scrittore. A parlare in queste sezioni sono pertanto soprattutto i suoi diretti discendenti, il figlio Filippo (di cui pubblichiamo i *Cenni sulla vita e sugli scritti* del 1891) ed i suoi attuali eredi, che di Mastriani discutono conservando il proprio punto di vista schiettamente familiare.

Il volume si arricchisce, infine, di una parte antologica in cui si sottopone all'attenzione dei lettori e degli studiosi una serie di prefazioni di cui sono sembrati interessanti i contenuti ideologici e meta-letterari oltre che autobiografici, e di una sezione di *Documenti inediti* che aggiungono altri significativi segmenti alla biografia di Mastriani, nei suoi rapporti con l'editoria del tempo e soprattutto con la sua famiglia.

Il titolo di questo volume, le cui parole sono dello stesso Francesco Mastriani, è volutamente provocatorio e antifrastico.¹

Settembre 2012

Cristiana Anna Addesso

Emilio Mastriani

Rosario Mastriani

¹ La *lectio* originale è «Che somma sventura è il nascere in Napoli», che abbiamo leggermente corretto.

PARTE I

«Che somma sventura è nascere a Napoli!»

Emilio Mastriani – Rosario Mastriani

«Iddio custodisca la prosapia Mastriani»
Considerazioni ‘eccentriche’ su Francesco Mastriani
tra famiglia, cultura e società

1. Un romanziere tra le generazioni

«L’amore della famiglia è il sommo dei beni [...]. La famiglia è la sorgente di tutte le gioie del cuore». Sono parole del nostro lontano ed illustre avo Francesco Mastriani, il più prolifico romanziere che Napoli (e forse l’intero Ottocento italiano) possa vantare di aver avuto, senza tuttavia averne mai fino in fondo valutato lo spessore umano e culturale.

Sulla scorta di queste sue parole, che riassumono uno dei più importanti messaggi contenuti nella sua produzione narrativa, universalmente valido, inizia la storia del nostro affannoso tentativo di ricostruire la bibliografia di Francesco Mastriani e di provare a sollecitare nuovamente l’attenzione di filologi, critici letterari, storici del teatro e del cinema che possano adeguatamente studiarne e saggiarne la statura intellettuale.

Le considerazioni che seguiranno in queste nostre pagine, infatti, sono opera di studiosi appassionati ed autodidatti che, discendendo in linea diretta da Francesco Mastriani, sono impegnati da decenni nel

reperimento della sua intera produzione romanzesca e, mediante la lettura attenta delle sue pagine, nella comprensione di chi fosse in realtà Francesco Mastriani uomo, prima che autore, di cosa intendesse dire e lasciare ai suoi contemporanei e quale posto abbia finito per occupare nel panorama letterario italiano.

La raccolta sistematica di tutti i suoi romanzi fu avviata circa sessant'anni fa da Luigi Mastriani (pronipote di Francesco e padre di Emilio, estensore di queste pagine assieme a Rosario, suo cugino).

Per i romanzi che non erano già in suo possesso e che non era possibile reperire in libreria, in mercatini o nel circuito antiquario, si trattava di un lavoro durissimo. Sprovvisto di fotocopiatrici e fotocamere digitali, Luigi ebbe la pazienza di dedicare i ritagli del suo tempo libero – quando consentiti dagli impegni familiari e lavorativi – a continue trasferte presso la Sezione ‘Lucchesi Palli’ della Biblioteca Nazionale di Napoli, dove ricopiava a mano con stilografica e su quaderni, con certissima pazienza e armato di una volontà non comune, i romanzi che non erano in suo possesso, tra i quali soprattutto quelli che erano apparsi a puntate sul «Roma» e che non erano (né sarebbero stati) stampati in volume da alcun editore.

Questo lavoro è stato ereditato con passione da Emilio e Rosario,¹ cugini di primo grado, il cui *tandem* – dopo un decennio di studi ed indagini in biblioteche, emeroteche, fondi speciali, carte autografe, librerie antiquarie e collezionisti – ha portato finalmente all'impresa ‘titania’ di possedere tutti i romanzi di Francesco Mastriani, ciascuno in varie e diverse edizioni originali, che siamo così riusciti integralmente a leggere ed assimilare nei loro contenuti² e soprattutto nei loro messaggi ed insegnamenti intrinseci.

¹ Emilio risiede in provincia di Napoli e, alla collezione di romanzi ed altri scritti di Francesco Mastriani ereditata da suo nonno e da suo padre, ha progressivamente aggiunto negli anni numerosi altri titoli e tutto quanto è stato possibile recuperare dal patrimonio della Biblioteca Nazionale di Napoli (in copie digitali, ove necessario). Rosario risiede invece in provincia di Modena: la sua personale collezione si è costituita mediante una paziente ricerca delle edizioni desiderate in mercatini, librerie antiquarie e collezionisti.

² È sulla scorta di tale impegnativa lettura complessiva che siamo in grado di individuare con sicurezza romanzi ripubblicati a distanza di anni con titoli diversi (nel passaggio dall'appendice al volume o da una edizione/ristampa all'altra) e di indicare anche i seguiti (ad es. *La contessa di Montes* quale sequel de *La cieca di Sorrento*; *La maschera di cera*, seguito de *La polizia del cuore* ed altri numerosi casi). Queste ed altre precise informazioni al riguardo sono da noi fornite nella *Bibliografia dei romanzi* contenuta in questo volume.

Un fondamentale punto di partenza è stato l'autografo *Elenco de' miei romanzi*, conservato nella Raccolta Mastriani della citata Sezione Lucchesi Palli, dal quale abbiamo preferito avviare le nostre talvolta avventurose ricerche.

Molti autori e critici quotati si sono cimentati nella catalogazione dei romanzi di Francesco Mastriani (dal figlio Filippo a Gina Algranati, Atanasio Mozzillo ed Antonio Di Filippo), ma in ciascuno è possibile rilevare inesattezze, sviste ed errori.³ Questi studi, talvolta pionieristici, hanno avuto indubbiamente il merito di creare un certo interesse intorno al profilo culturale di Francesco Mastriani, contribuendo ciascuno a diradare molte di quelle persistenti nebbie che per alcuni aspetti ancora ne offuscano la memoria. In particolare l'opera del critico ed italianista emerito Antonio Palermo – il celebre volume *Da Mastriani a Viviani. Per una storia della letteratura a Napoli tra Otto e Novecento* (Napoli, Liguori, 1972, poi 1987) – ha definitivamente messo in luce l'importanza della produzione di Mastriani 'nella' società del tempo, indicando la strada per rivalutare opportunamente il genere della letteratura d'appendice e segnando i principali nodi storico-critici da affrontare e sciogliere nel confrontarsi con la statura intellettuale del nostro romanziere. Negli stessi anni anche Antonio Di Filippo con il suo *Lo scacco e la ragione* (Lecce, Milella, 1987) si assunse l'oneroso compito di confrontarsi con Francesco Mastriani giornalista e romanziere, tentandone un primo studio bibliografico.

Tuttavia, molti problemi nel confrontarsi con la narrativa di Mastriani, sono causati dal fatto che ci si trova spesso in presenza di ristampe, successive edizioni (più o meno aggiornate e in alcuni casi con diverso titolo), capitoli di romanzi incautamente e proditoriamente stampati da qualche editore senza scrupoli come fossero novità, opere il cui frontespizio riporta quale autore «F. Mastriani» (ovvero Filippo e non Francesco). Una vera selva editoriale, dalla quale è arduo uscire incolumi. Sappiamo di studiosi che vantano di aver catalogato oltre 120-130 romanzi di Mastriani, mentre le nostre ricerche ci inducono a ritenere che i titoli siano di base 105, cui aggiungere l'enigmatico *La gente per bene* (un ipotetico n. 106) di cui non si ha alcuna traccia (potrebbe trattarsi, forse, de *I figli del lusso* con titolo mutato, come

³ Anche in questo caso, ne diamo conto nella già citata *Bibliografia dei romanzi*.

specifichiamo nella *Bibliografia dei romanzi* contenuta in questo volume). Non è nostro compito, ma di chi sappia scientificamente utilizzare gli strumenti della filologia e della critica letteraria, stabilire se un romanzo più volte apparso in appendice e presso diversi editori (prima in vita e poi dopo la morte di Mastriani) sia da considerarsi una ristampa o un'edizione effettivamente riveduta e corretta. Se si trattasse, effettivamente, nel caso di specifici romanzi di seconde o terze edizioni rivedute dallo stesso Mastriani, ci troveremmo di fronte ad un elenco di romanzi destinato a crescere esponenzialmente. Ma lasciamo ad altri questo lavoro di collazione, che potrebbe dunque condurre su fecondi, per quanto intricati, sentieri critico-filologici.

2. Il DNA di Francesco Mastriani

Il nostro lavoro, in quanto eredi, ci ha indotto anzitutto a chiederci da chi discendesse Francesco Mastriani, uomo e letterato, cosa conservasse a livello morale ed intellettuale dei suoi predecessori e cosa abbia in tali direzioni lasciato ai suoi discendenti.

Risalire al proprio albero genealogico è un esercizio che richiede moltissimo impegno e un'approfondita conoscenza dei percorsi da intraprendere per giungere spesso solo a pochi risultati di rilievo. Abbiamo strategicamente incrociato il percorso anagrafico-civile (utile per reperire notizie dei nati dopo il 1865, anno in cui i registri sono stati resi obbligatori con il Regno d'Italia) con quello anagrafico-parrocchiale (maggiormente fecondo di notizie, considerato che i registri dei battesimi e delle morti esistono almeno dal XVI sec. a partire dal Concilio di Trento), scontrandoci con registri perduti a seguito di incendi, alluvioni, guerre e trasferimenti vari. Solo per dare il senso delle varie direzioni in cui ci siamo mossi e della difficoltà di venire a capo di un albero genealogico affidabile, precisiamo che per ciascun membro della 'prosapia Mastriani' abbiamo cercato di seguirne il percorso artistico-culturale (attraverso le eventuali opere) e rintracciarne titoli di studio, atti di benemeranza ricevuti con decreti ufficiali del Regno, nomine ed incarichi, discorsi accademici (ad es. abbiamo scoperto che a Filippo *jr.*, figlio di Francesco, fu conferita la nomina a Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia nel 1915); abbiamo pensato

di spulciare numerosi atti di Distretti militari e di Archivi notarili, libri paga di banchieri e di altre compagnie, e naturalmente preso atto di tutte le possibili fonti storico-letterarie (cronisti, storici, editori, giornalisti, eruditi vari) utili alla nostra ricerca. Ma non tutti i percorsi conducono a risultati incoraggianti e spesso alcuni dati appaiono paradossalmente incongruenti e contrastanti, rendendo difficile offrire informazioni precise. Consci che *ad impossibilia nemo tenetur*, siamo andati avanti quel poco che ci hanno consentito le nostre possibilità, le capacità ed il tempo a disposizione.

Dalle nostre ricerche risulta che l'albero genealogico dei Mastriani abbia annoverato molti famosi personaggi. Il primo Mastriani di cui si hanno notizie certe risulta essere tale Antonio (1670?) che sposò Luisa Denigo dalla quale ebbe tre figli: Gaetano (che fu sicuramente militare al seguito di re Carlo III), Raffaele e Coriolano. Di questi, solo Gaetano risulta 'accasato' con la nobildonna Marianna Cascone, dalla quale ebbe sette figli, sei maschi ed una femmina, tale Teresa, sposata a Michele Montani de Rodriquez. Tutti i sei figli maschi di Gaetano e Marianna Cascone si distinsero per cultura, per studi ed incarichi prestigiosi: Antonio fu Magistrato della Regia Camera della Sommaria, poi Corte dei Conti, fu nominato Regio Governatore nel 1809 e gli fu affidata l'amministrazione di Buoncamino; Saverio fu Architetto della Casa Reale ed ebbe una particolare assegnazione dalla Regina Carolina d'Austria (tra le altre opere fece il progetto per condurre le acque al Real Palazzo di Capodimonte); Giuseppe fu Amministratore del Duca di Belgioiosa ed ebbe diversi incarichi da nobili ed aristocratici; Ferdinando è l'unico del quale non siamo riusciti a reperire notizie; Raffaele Maria fu economista, scrittore e, di provata fede religiosa, pare usasse ricoprire il suo corpo di cilici per mortificare la carne (morì in odore di santità, tant'è che i suoi resti mortali furono posti al centro del pavimento della chiesa nella Congregazione del Rosario di S. Domenico a Napoli. La lapide recita: «hic Jacet corpus Raphaeli Mariae Mastriani qui obiit A.D. MDCCCXXII XII Kal. Jan.»). Infine c'è Filippo *senior*,⁴ padre del romanziere Francesco Mastriani, che fu Ingegnere di dettaglio addetto alle opere di fortificazione della città.

⁴ Per comodità, indicheremo con Filippo *senior* il padre di Francesco Mastriani e con Filippo *junior* suo figlio, così da evitare facili fraintendimenti a causa dell'omonimia.

Sul versante più squisitamente storico-letterario si distingueranno dunque Raffaele, figlio di Ferdinando e di Rosaria De Roma, che fu corografo e storico del Regno, forse il più ‘dotto’ dei Mastriani come testimonia il ricchissimo fondo documentario conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli; quindi Francesco Mastriani, il nostro romanziere, figlio di Filippo *senior* e di Teresa Cava.

I pochi dati appena forniti, che siamo qui costretti a sintetizzare per non perderci nei meandri di una dissertazione genealogica che ci condurrebbe su altri percorsi, aiutano in parte a comprendere che tanta parte della narrativa di Francesco Mastriani vada analizzata certamente tenendo conto della sua formazione culturale e del *milieu* di riferimento, ma forse anche avendo presente il forte retaggio familiare alle sue spalle. Francesco Mastriani ‘ereditava’ dal contesto familiare una educazione ferrea (Gaetano, suo nonno, e Antonio, suo zio, furono l’uno militare e l’altro magistrato), il raziocinio scientifico che gli permise, in molti momenti di grave difficoltà, di non abbandonarsi al sentimentalismo più querulo (il padre Filippo era un ingegnere e lo indirizzò anche verso studi scientifici), il grande amore per la Storia (settore nel quale sarà illustre suo cugino, e poi suocero, Raffaele).

Più di ogni altra cosa Francesco Mastriani prese dalla famiglia il valore dell’onestà e della profonda e sincera religiosità, due valori-guida che caratterizzano molti membri della ‘prosapia Mastriani’ e che appartengono dunque alla *forma mentis* di Francesco uomo e autore.

Suo figlio Filippo, nei *Cenni biografici* pubblicati da Gargiulo nel 1891 e riediti in questo volume, ricorda infatti vari episodi significativi in tal senso. Pensiamo, ad esempio, al coraggioso rifiuto a lavorare di Domenica contro un ordine ricevuto nientemeno che dal Peccheneda:

Un mattino egli stava lavorando, secondo il solito, nella sua stanza, dov’erano altri suoi compagni, allorchè entrò un usciere.

Era di sabato.

L’usciere comunicò l’ordine del Direttore generale che il dì seguente era ufficio, e che tutti, all’ora consueta, dovevano trovarsi al loro posto, come nei giorni feriali.

Mio padre, senza interrompere l’occupazione a cui era intento in quel momento, rispose secco secco:

– Io non ci vengo.